20917/A

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/b22016405

IDEA GENERALE

DELLA

FEBBRE GIALLA

D' AMERICA

E degli Autori che ne hanno parlato estratta dalle opere del Dottor Dreyssig dall'originale Tedesco.

IN MODENA MDCCCIV.

PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFICA.

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

Antequam de remediis statuatur primum constare oportet, quis morbus, & quae morbi causa: alioqui inutilis opera, inutile omne consilium. Ballonius: lib. 1. cons. 14.

PREFAZIONE.

L'Allemagna da lungo tempo si distingue nella carriera delle Scienze che sono il frutto dell' esperienza, e dell' osservazione. Da lungo tempo possedono quelle contrade, e scuole celebri e professori stimabili per i loro lumi, e scrittori eruditi in ogni genere di studio. Fra quelle scienze che sono fondate sull' osservazione, e sulle quali si studia in Germania coll' esito il più fortunato, la medicina occupa senza dubbio uno dei primi posti. Diffatti, opere ingegnose sortono ogni giorno, in modocchè la medicina deve a queste una gran parte della sua gloria letteraria. Fra i libri recentemente pubblicati, il trattato della diagnosi medica, ossia la scienza dei segni proprj a distinguere le malattie, che si rassomigliano le une dalle altre, opera del Dottor Dreyssig ha fissata l' attenzione del pubblico, non solamente per l' importanza del soggetto che in essa si tratta, e per il piano tutt' affatto nuovo col quale è raccolta, quand' anche per l' erudizione scelta, e la sana dottrina che

racchiude . Trovandosi in quest' opera descritta la così detta febbre gialla d' America in un articolo che contiene la sinonimia di questo morbo , l' idea che se ne deve formare , nel quale trovansi indicate le migliori opere che possono su questa affezione consultarsi ; finalmente una descrizione sommaria , ed erudita della medesima ; fu creduto necessario nelle attuali circostanze di presentare al pubblico un articolo interessante di quest' opera nell' istesso tempo , che si giudicò giusto di dare un saggio della precisione , e valore di un' opera che meriterebbe di essere anche più nota all' Italia .

IDEA DELLA FEBBRE GIALLA D'AMERICA.

Questa febbre è composta di sinoco, e di tifo putrido, accompagnata da sintomi biliosi violenti, come, sensibilità, e tensione nell' epigastrica regione, vomito di una bile nera, aspetto itterico della pelle, febbre, che fino al presente non si è in generale manifestata, che nelle Indie occidentali, e sul Continente dell' America.

Carattere della Febbre gialla d' America. (1)

Costituisce questo carattere la riunione de'fenomeni, che caratterizzano il sinoco, ed il tifo putrido, quelli sopratutto del tifo predominante, accompagnati da violenti sintomi biliosi. Ecco il corso della Febbre gialla d' America. Il primo periodo, come osservasi comunemente, presentasi con fenomeni, che sono nonostante mancati intieramente in differenti Epidemie. I segni precursori sono i seguenti: straordinaria insensibilità, abbattimento, e debolezza delle forze musculari; inclinazione ad un non reale riposo; sonno inutile alle perdite continue, mancanza d' appetito, senso di peso, e di pressione allo stomaco; disposizione a sudare; sudori reali, ma fred-

 di,

(1) La Febbre gialla d'America è quì descritta giusta il suo corso più comune, senza avere riguardo agli accidenti straordinarj delle particolari Epidemie Anomale.

di, viscosi, e sprovveduti d' ogni sollievo; cefalalgìa con senso d' ebrietà, e peso al Capo; forti dolori ai Reni, brividi, e spesso calore mordace, sopratutto alla palma delle mani, ed alla pianta de' piedi; sete viva; alcuna volta bocca amara; nausee frequenti, quasi continue, e soffocazione; vertigine ostinata, che ritorna all' atto stesso, che scompare. Tali sono i fenomeni, che comunemente precedono l' invasione della Febbre.

Comincia allora il primo scoppio della Malattia. La Febbre si manifesta, o con brividi, o con freddo, o con intirizzimento; ma rare volte appare il freddo coll'intirizzimento massime qualora la Febbre gialla si propaga per contagio (1); l'intirizzimento è in genere un fenomeno raro nei Paesi caldi, ove le febbri ordinarie ne sono comunemente esenti. Alcuna volta questo fenomeno si riscontra nei tempi freddi dell' Anno, perchè allora le febbri delle calde contrade rassomigliano ordinariamente quelle dei Paesi freddi (2). Al freddo succede un calore ardente di gran lunga eccedente l' ordinario calor febbrile; frequenti sono più del solito le pulsazioni delle Carotidi, gli occhj, e tutta la testa ardono, la pelle è secca, e cocente al tatto, e la respirazione dif-

(1) Moreley, Abhandlung von den Krankheiren Iwischen den Wendezirkeln p. 331.

(2) Hunter s' Bemerkungen über die Krankheiren der Truppen in Jamaika, p. 60.

difficile, assai veloce, e faticosa. I malati sono allora tormentati dalle più crudeli ansietà, le quali per altro non apportano il delirio. Il polso è celere, pieno, e per lo più molle (1), qualche volta duro (2); spesso ancora sul principio della Febbre, è vermicolare (3); segno manifesto, che le forze sono assai abbattute, e che la Malattia passerà rapidamente ai Periodi seguenti. Non è raro di scorgere sul principio improvvisamente cessare la Febbre, locchè indica una maggiore debolezza; mancano le pulsazioni; la faccia dell' infermo è pallida o livida; gli occhj hanno quasi perduto tutta la loro vivacità, in una parola li segni i più terribili ben presto appajono (4). Del resto la febbre ha un tipo remittente, o continua a svilupparsi colla stessa violenza fino al principio del secondo periodo. Quanto è più rapido il corso della malattia, tanto è maggiore il pericolo; più continua il suo tipo, qualora meno rimet-

(1) Hilary, Observations on the changes of the air and the epidemicel diseases in the island of Barbados. Tr. allem. p. 176.

(2) Moultrie, de Febbre maligna biliosa Americæ, in Baldingeri Silloge selectior. opusculor. Argumenti Medico-practic. Vol. I, p. 166.

(3) Jackson, Treatrie on the fevers of Jamaica, p. 254.

(4) Bisset., Versuche und bemerkungen in der Arzneìvund Wundarzneikunde, p. 31.

te la Febbre. Alcuni medici veruna remissione hanno osservato (1), mentre che cert' altri ne hanno notate alcune distintissime (2); locchè può dipendere dal clima, in cui le osservazioni sono state fatte, essendo d' ordinario la Febbre gialla più mite, e meno dannosa alla Giammaica, che altrove (3). Il Fenomeno più comune, che accompagna continuamente questa Febbre, è il gonfiamento, e la tensione ai precordj, seguita da una estrema sensibilità, e da un continuato dolore di stomaco; il senso è tale, che gl' infermi non ponno soffrire sull' epigastrio il più legger tocco (4). La gonfiezza, e l' ardore dei Precordj esistono costantemente dopo l' asserzione d' un gran numero di Medici (5). Spesso questo gonfiamento accompagnato da tensione, e da dolore si estende verso la parte destra della regione epigastrica, affetta particolarmente il Fegato

---

(1) Schotte, von einem anstekenden Schwarzgallichten faulfieber in Senagal, p. 48.

(2) Funter, *loc. cit.* p. 60-62.

(3) Curtin, de Febre flava Indiae occidentalis; in Wēbsterì medicin. Prax, Systemat. ex Acad. Edinb. Disputat. deprompt. Vol. I. p. 51.

(4) Hillary *loc. cit.* pag. 184.

(5) Lind, Maladies des Européens dans les Climats chauds, p. 131. de la trad. allem. Makittrick, *loc. citat.* p. 91. Blane, Beobachtungen über die Krankeiten der seeleute, p. 307. Moseley, *loc. cit.* p. 331.

to, e rende questa parte soverchiamente sensibile al tatto (1). Questa dolorosa gonfiezza del Fegato persiste alcuna volta dopo la guarigione della malattia priva mai sempre da qualunque segno febbrile (2). Nella Febbre gialla epidemica, che regnò in Filadelfia nel 1793, questo senso all' Epigastrio non era solamente accompagnato da nausee, ma ancora da una continua soffocazione, che deve con ragione esser posta fra gli accidenti i più frequenti della Febbre gialla, perchè ricomparisce colla più grande facilità a qualunque impressione, che provino gli organi de' sensi, ed il Cervello; come accade ad ogni suono, ad ogni raggio di luce lungo tempo continuato (3). Qualche volta, specialmente alla Giamaica ove la Febbre gialla è in generale di una natura benigna, la soffocazione non è nè continua, nè assai violenta nei primi giorni, ma solo s' accresce a misura, che la malattia progredisce (4). La materia vomitata è verde, prassina, e fetida; la sua espulsione è accompagnata da continuo disgusto; ed il polso, che è piccolo, ed irregolare durante il vomito, diviene dopo ciò eguale, molle, e quasi naturale (5). Il ventre è comunemente costipato, e

(1) Lind., *loc. cit.* pag. 252.

(2) Schotte, *loc. cit.* p. 65.

(3) Makittrik, *loc. cit.* p. 91.

(4) Jaekson, *loc. cit.* p. 258.

(5) Bisset., *loc. cit.* p. 19. Schotte, *loc. cit.* p. 48. Lind., *loc. cit.* p. 131.

duro , e non devesi aspettare alcuna crisi , se prima non sia divenuto più trattabile , e più naturale . Frattanto non mancano osservazioni , che provano esser stata guarita la febbre gialla , o col mezzo di continue diarree biliose, o con evacuazioni d' escrementi sierosi , e spumosi , che sono stati espulsi con un particolare rumore (1) ; la lingua poco si scosta dal naturale suo stato , se non che d' ordinario è bianca o in mezzo (2) , od intieramente coperta di muco , o secca , rossa , e scabra . L' orina è rossigna , o gialla , torbida e senza alcun sedimento (3) . *Schotte* (4) ha osservato in un Epidemia maligna di Febbre gialla , che il corso dell' urina era alcuna volta interrotto da una stranguria . Il viso è gonfio , e rosso , le guancie , e gli angoli della bocca sono circondati da una tinta pallida , o biliosa , in modo , che da questo sol segno , puossi facilmente conghietturare la presenza della putredine . Qualche volta il bianco dell' occhio è totalmente rosso , ed il dottor *Blane* (5) pensa , che dopo un' esatta particolare osservazione di tutto l' individuo , che presenta un grande

---

(1) Chalmer , *Nachrichten über die Witterung und Krankheiten in Südcarolina* I. D. p. 159.

(2) Bisset. , *loc. cit.* p. 18.

(3) Hunter. , *loc. cit.* p. 61. Lind. , *loc cit.* p. 136 - 253.

(4) *Loc. cit.* p. 52.

(5) *Loc. cit.* p. 305.

de turbamento, potersene riconoscere la Malattia. Codesto turbamento, le continue agitazioni dell' Infermo nel suo letto, i di lui non interrotti sospiri, vengono seguiti da una estrema difficoltà di respiro, il quale vieppiù s' accresce fino al più alto periodo di questa morbosa affezione. Se la respirazione non divenisse ognor più facile, e se di tempo in tempo non riprendesse il suo corso ordinario, potrebbesi dubitare dell' esistenza di una polmonale infiammazione (1). Esistono nondimeno alcuna volta dei veri dolori pleuritici sul principio della malattia (2). Sonosi pure riscontrati nella febbre gialla, che regnò a Filadelfia nel 1793. dei violenti, e continui dolori reumatici. Dove manca intieramente il sonno; allora i dolori, e la disposizione al delirio s' accrescono, ovvero sopraviene nel primo periodo uno stato comatoso con freddo alle estremità, e calore continuo alle parti interne, forieri d'un' imminente pericolo. La sete è inestinguibile, quantunque il malato tracanni una prodigiosa quantità di bevanda. La pelle non diviene giammai umida, sempre rimane secca, ed ardente, spesso il soggetto diviene tristo, ed estremamente abbattuto; teme la morte, pronostico certo di un esito funesto (3). Il sangue estratto dalla vena si ricopre ben di spesso d' una crosta infiammatoria, ovvero si coagula prendendo una solida consistenza; egli

(1) Hunter, *loc. cit.* p. 59.

(2) Schotte, *loc. cit.* p. 49.

ritiene costantemente un colore giallo (1), ingiallisce pur' anco il bianco dell' occhio; con questo fenomeno presentasi il secondo periodo, che nel corso regolare della malattia manifestasi ordinariamente il terzo giorno (2). Ma il primo periodo il più delle volte accompagnato da sintomi infiammatorj, difficilmente distinguesi, secondo l' asserzione de' migliori osservatori (3), dal secondo, ove particolarmente sopravviene la degenerazione dei fluidi.

Tostochè il bianco dell' occhio, prima di un rosso cupo, comincia a divenir giallo, ordinariamente la Febbre diminuisce, il dolore del capo, e l' ardore degli occhi si calmano, ed il calore eccessivo del corpo si modera; ma il polso diviene maggiormente depresso, sovente in un atto scompare, qualche volta è intermittente, o vermicolare. Le forze vieppiù s' esauriscono al segno, che l' infermo non può nè porsi a sedere, nè alzare una mano senza tremare.

Frattanto il colore giallo estendesi su tutta la faccia, ed in altre parti della superficie del corpo. La pel-

---

(1) Moultric, p. 170.

(2) Bisset, *loc. cit.* p. 20. Moseley, *loc. cit.* p. 232. Hillary, p. 178.

(3) Makittrick, p. 131. *Rair's Beobachtungen üder das endemische fieber auf der Guineaküste: in den Medicin. Commentar. von einer gesellschaft der Aerzte in Edinburgh. Dec.* II. B. 3. p. 45.

pelle dapprima somiglia quella degli Itterici; ma prende in seguito un color bruno, ed appariscono il più sovente attorno alle labbra, ed agli occhi larghe macchie nere che sonosi osservate nell' epidemia di Filadelfia del 1793. rimanere dopo la guarigione. Nel tempo, che dura quest' ultimo colore; il giallo, o bruno non scompare quasi mai completamente, ma resta fino alla morte, e non devesi prendere come un segno di crisi. Le materie escreate hanno una terrea apparenza, e sono prive del loro naturale colore, come d' ordinario osservasi nell' Itterizia. L' orina è torbida, bruna, e di frequente nera. La lingua diviene assai bruna, e presenta nella sua lunghezza una larga striscia nera; in essa riscontransi alcuni solchi dello stesso colore, ed un numero più, o men grande di fenditure. La pelle alterata dal color giallo, o rimane costantemente assai secca, o si ricopre di un viscoso, e freddo sudore, che emana goccia a goccia, ed ha un' apparenza mucosa. Il prudore, che si fa quasi sempre sentire sulla pelle degli Itterici, non ha luogo nella Febbre gialla. Il sangue dal naso mai non reca alcun sollievo. Nell' epidemia di Filadelfia del 1793. si osservò, che l' emorragìa nasale fu pei malati quasi sempre infruttuosa. Nello stesso tempo compajono degli inzuppamenti alle gengive, da cui scola un sangue nero d' indole cattiva; il che riscontrasi sovente sul palato, e nelle fauci; ma questo fluido sorte di

con-

continuo goccia a goccia (1). Sorte pur' anco da altri organi diversi molta quantità di sangue unita a sudore (2). Esce eziandio del sangue da quei larghi, ove sono stati applicati i Vescicanti durante la malattia. Ma devesi riflettere, che simili emorragie mancano qualche volta totalmente; e se, giusta il parere di *Lind* (3) sembrano avere la lor causa in un' alterazione particolare dell' Atmosfera, *Hunter* afferma (4) di non averne mai osservate delle simili alla Giamaica. La debolezza nervosa, che domina in questa febbre, si riscontra dagli accidenti comatosi, che per lo più sono ostinatissimi, e che non soffrono interruzione se non per dar luogo ad uno stato d' oppressione, e d' insensibilità, non che ad un non forte delirio. Nello stato letargico, il polso vermicolare, ed intermittente, il freddo delle estremità, l' ardore delle parti interne, l' alterazione della faccia, considerare si devono, come segni di un esito infelice. Alcuna volta osservasi un delirio eccessivamente furioso accompagnato da un' incredibile forza muscolare. Ben di spesso allorchè la malattia è realmente pervenuta al suo termine, rimane un certo disordine delle facoltà intellettuali, per cui gli Infermi non ponno naturalmente intendere, ne vede-

---

(1) Jackson, *loc. cit.* p. 248. Bisset. *loc. cit.* p. 19.

(2) Chalmer, *loc. cit.* p. 159.

(3) *Loc. cit.* p. 128.

(4) *Loc. cit.* p. 59.

dere, e per cui sono tormentati da straordinarii, e spaventevoli fantasmi (1). Quantunque un tale delirio osservisi d' ordinario in questa febbre, non ostante si è veduto qualche volta totalmente mancare (2), ed in sua vece compariva una estrema inerzia, un' offuscamento, od un' oscurazione di vista, la sordità, ed un insensibilità di tutti gli altri sensi. Si è non ben di rado osservata una manifesta imbecillità (3). Unisconsi a questi fenomeni delle sincopi susseguite d' ordinario da passive Emorragie, che annunciano la morte. Si sono pure veduti comparire degli accidenti convulsivi di differenti specie, come strabismo, stralunamento degli occhi, stridor de' denti, singhiozzo continuo, tremori, e sussulti ai tendini, agitazione durante il sonno, ed improvvisi scuotimenti di corpo, ma in particolare uno spasimo alla gola simile all' Idrofobia; segni tutti indicanti gli ultimi sforzi dell' abbattuto principio vitale. Si è pure osservato, che in alcune Epidemie queste convulsioni sopragiugnevano nell' intervallo delle prime venti quattro ore, locchè allora indicava, che il corso della febbre sarebbe straordinariamente ripido (4). L'ansietà, la tensione, e la gonfiez-

(1) Rait, *loc. cit.* p. 44.

(2) Blane, *loc. cit.* p. 308.

(3) Chalmer, *loc. cit.* p. 159.

(4) Iser's *Reise nach Guinea und den Caraibischen Inseln in Columbiée*, p. 250.

fiezza ai precordii ; i continui dolori , ed il più alto grado di sensibilità non scompariscono quasi mai in questo periodo , ed il malato si duole di codesti diversi accidenti , dal momento , che i suoi sensi cominciano ad eseguire le loro funzioni . Sovente però , quando è assopito , e nell'impossibilità di proferire una sola parola , l' estrema sensazione dei precordii , che non soffrono il più legger tatto , i continui movimenti, che portano il soggetto a rimanere sdrajato sul ventre, ci fanno giudicare, che i dolori , e le ansietà non cessano di tormentarlo . In tutti i malati , questa grande sensibilità dei precordii persiste fino all' ultimo momento della vita , e manifestasi con urli , inquieti movimenti , ed una continuata suffocazione .

Sebbene facilmente osservisi mancare del tutto il terzo periodo della malattia, si rimarca nondimeno, che molte Epidemie di tal Febbre non si terminano senza questo periodo , che , giusta l' asserzione di varj Autori (1) , le accompagna costantemente . Si è pure non di rado osservato , che il vomito era preceduto da una eruzione miliare ; ma questo fenomeno non doveva essere riguardato come di buon augurio , perchè i sintomi dopo la di lui apparizione sempre più infierivano (2) . La materia vomitata di un nero colore di pece , assai fetida , e simile al fondo di Caffè , altro non è che bile nera unita a delle mucosità , tale

ma-

(1) Blane , *loc. cit.* p. 306.

(2) Isert , *loc. cit.*

materia sorte pure negli scarichi di ventre ; l' orina intieramente nera , o bruna ha la proprietà di comunicare alla carta , o ad un pezzo di tela , che vi si immerga un color giallo di zafferano . Alcuna volta quando l' affezione progredisce , si evacuano degli escrementi viscosi di un fetidissimo odore (1) . Nel tempo delle convulsioni , il singhiozzo , ed i sussulti ai tendini vieppiù s' accrescono ; le forze maggiormente illanguidiscono ; l' oppressione delle intellettuali facoltà , ed i fenomeni letargici sembrano degenerare in una vera Apoplessia ; e la pelle (indizio sicuro di un esito sfortunato) si cuopre di macchie livide , e nerastre di forma petecchiale , che derivano da uno spargimento di sangue , e che diffondonsi sull' intera superficie del corpo . A queste macchie di frequente unisconsi degli ascessi , che facilmente passano allo stato gangrenoso . In fine l' osservazione ha fatto vedere , essere la gangrena pervenuta ad attaccare diverse parti del corpo : *Hunter* più d' ogn' altro , ha spesso veduto lo scroto totalmente distrutto (2) . Qualche fiata si sono veduti negli ultimi giorni di febbre scomparire intieramente i dolori e l' estrema sensibilità dei precordi ; restare gl' infermi semivivi sul proprio letto russanti a bocca aperta , e colle narici dilatate , lasciando involontariamente sortire gli escrementi , e le orine , quantunque questo stato fosse non di rado accompagnato da un feroce deli-

rio

(1) Jackson *loc. cit.* p. 263.

(2) *Loc. cit.* p. 97.

rio (1). In tal modo la febbre gialla compie d' ordinario il suo corso nello spazio di cinque, ad otto giorni, in gũisa; che il primo periodo dura due, o tre giorni, altrettanti il secondo, ed il terzo ventiquattr' ore (2). Ma in genere questa febbre ha un corso incomparabilmente più rapido sopratutto quando molte cause occasionali concorrono ad accrescerne gli effetti; perchè in tai casi gl' infermi ponno soccombere nello spazio di 24. ore (3). L' osservazione ha pure dimostrato, che, non essendo assai violenti nel primo periodo i sintomi infiammatorj, la malattia avea un corso molto più lungo (4). Mattitrick ha veduto in simili circostanze la febbre insistere fino al decimo quarto giorno. (5)

IN-

---

(1) Disset., *loc. cit.* p. 22.

(2) Lining's *Observations on the gellew ferer: in Essays and Observations physical and Lirerary, read before a Society in Edinburgh, and published by them.* Vol II. Edinb. 1756, p. 379.

(3) Pouppè dy Portes, *loc. cit.* p. 53.

(4) Poissonnier desperriéres, *Traité des maladies des gens de mer*, p. 280.

(5) M. Gilbert (*Histoire médicale de l'armée française à Saint-Domingue en l'an X, ou Memoire sur la fiévre jaune*) a remarqué, que plusieurs malades ne passoient pas le troisieme jour, que néanmoins la fiévre se terminoit le plús ordinairement du septiéme au onziéme, & qu'en général les convalescences étoient fort difficiles.

INDICE

DEGLI SCRITTORI, CHE SI SONO FINO AD ORA OCCUPATI DELLA FEBBRE GIALLA.

Nouveau Voyage aux îles de l'Amerique par Labat. Vol. I, pag. 435.

Mémoires pour servir à l'Histoire de Cayenne, & de la Guiane française, par M. Bajon. Vol. I, Paris, 1777.

Bisset 's *Espériences, & Observations sur la médecine, & la Chirurgie, trad. de l'angl.* Breslau, 1781, c. a. d.

Blanch 's *Observations sur les maladies des gens de mer; trad. de l'angl.* Marburg 1788, c. a. d.

Bucholz, *de la fièvre pétéchiale, & putride régnante* Weimar, 1773, c. a. d.

Carey 's *Account of the malignant fever, lately prevalent in Philadelphia*, Philadelphia, 1793.

Chalmer 's *Account of the weather and diseases of south Carolina*, 1776.

Voyage en Californie, pour l'observation du passage de Vénus sur le disque du soleil, par feu. M. Chape d'Auteroche. Paris, 1772.

Chischolm *d'une Maladie particuliere du foie, qui regne épidémiquement dans quelques îles des Indes oc-*

ci-

cidentales ; trad. des Comment. d'Edimb. Dec. II, T. 1. *Abth.* 2. p. 261, c. a. d.

Clark 's *Observ. sur les maladies des longs Voyages dans les pays chauds ; trad. de l'angl.* Kopenh, 1778. c. a. d.

Closset 's *Description d'une fièvre putride*. Wien, 1783, p. 68. c. a. d.

Curtin, *de febre flavâ Indiae occidentalis, in Websteri, medic. Prax. systemat. ex Accadem. Edimb. Disput. deprompt.* Vol. I, p. 405. Edinb. 1781.

Bryan Edward s' *Description des Colonies Britan. dans les Indes occid. trad. de l'angl.* Halle, 1794, c. a. d.

Finke 's *Essai sur une geographie medicale pratique générale*. Leipzig, 1792, c. a. d.

De Haller, *Opera minora*, Vol. III. Laus. 1768.

Hillary, *Observations on the changes of the air, and the epidemical diseases in the island of Barbados* London, 1759.

Griffith Hughes 's *Natural History of Barbados, in ten Books*. Lond. 1750.

Hume, *in medical and philosophical Commentarius of a Society of Edimburgh*. Vol. IV.

John Hunter 's *Observ. sur les maladies des troupes à la Jamaïque, trad. de l'angl.* Leipsig, 1792, c. a. d.

Robert Jackson 's *Treatise on the fevers of Jamaica*. Lond. 1791.

Isert 's *Voyage à la Guinée, et dans les îles Caraïbes trad. de l'angl.* Kopenhagen, 1788, c. a. d.

La-

Labat 's *Nouvelles de Siam ; dans l'Histoir. génér. des Voy. par terre , & par mer.* Tom. XVIII , c. a. d.

James Lind, *Essai sur les maladies des Européens dans des pays chauds; trad. de l'angl. & augment, de nonotes* , par Thion de la Chaume , Paris , 1785.

Lining 's *Observations on the yellow fever ; in Essays and Observations physical and literary , read before a Society in Edinburgh , and published by them.* Vol. II. p. 370-396. Edimb. 1756.

Oldendorp 's *Histoire des Missionnaires dans les Antilles* Barby , 1777. Tom. I. II. c. a. d.

John Pringle 's *Observ. sur les malad. des armées . Lond.* 1765. c. a. d.

Jac. Makittrik, *de febre Indiae occidentalis malignà flavà ;* in Baldingeri *Syllog. selectior. opusculor. Argumenti medico-pratici .* Vol. I. p. 87-162. Goettingæ , 1772.

Traité des Maladies des gens de mer , par M. Poissonnier Desperriéres , Paris , 1767.

M. Portal *Mémoire sur quelques maladies du foie ; inséré dans les Mém. de l'Acad. des Sciences de Paris , année* 1777. p. 107.

Jodoci Lommii *Observationes Medicinales .* Amstelodami , 1762.

Georg. Juan de Ulloa's *Voyage dans l'Amérique Méridionale*, inseré dans l'*Hist. gén des Voy .*

Thitsingh 's *Beschryving van-Eyland Curaçao , en de daaronder hoorende Eylanden .* Amst. 1781.

Joh. Moultrie , *de febre maligna biliosa Americae , in* Bal-

Baldingeri *sylloge selectior. Opusculor. Argumenti Medic. pract.* V. I, p. 163-191. Goettingae, 1776.

Histoire des maladies de Saint-Domingue par M. Pouppé des Portes, V. I. Paris, 1770.

Des moyen de conserver la santé des Blancs, et des Négres aux Antilles, ou climats chauds, et humides l'Amerique, Paris, 1786.

Wilh. Rait's *de la fiévre endémique qui régne sur les côtes de la Guinée:* Comment. d'Edimb. Dec. II, B. 3. p. 45., c. à. d.

Schotte *d'une fiévre putride contagieuse atrabilaire du Sénégal' trad. de l'angl.* Stendal, 1786. c. à. d.

Matthew's *voyage to the river Sierra Leone on the coast of Africa*. Lond. 1788.

Moseley's *Traité des malad. qui regnent entre les tropiques*. Nürnberg, 1790. *trad. de l'Angl.* c. à. d.

Luffmann's *brief Acount of the Island of Antigua*, Lond. 1789.

Matth. Carrai, *a schourt Account of maligne fever, etc.* Philadelphia, 1793.

O' Reilly *sur la fiévre jaune d'Amerique in* Mesissner's *Appollo* 1793, sept. p. 79-94. Oktober, p. 126-154; c. à. d.

Russi *Descript. de la fiévre jaune qui régna en* 1793 *á Philadelphie* Tübingen; 1796; c. à. d.

Chaufepié, *Historia febris flavae Americanae. Specim. inaugural.* Halæ, 1794.

Eyman, *de Typho icterode Indiarum occidentalium, Specim. inaugural.* Halæ 1799.

Erd-

Erdmann *de la fièvre jaune de Philadelphie en* 1798.

Gilbert, *Histoire médicale de l'armée française à Saint-Domingue, en l'an* X : Paris, an XI.

Valentin (Louis), *Traité de la fièvre jaune d'Amérique*, un vol. *in* 8. Paris, 1803.

Deveze, *Dissertation sur la fièvre jaune, qui régna à Philadelphie en* 1793, *depuis le mois d'août jusque vers le milieu de Décembre*, Paris an XII.